

# INCONTRO

LA RIVISTA DEGLI AMICI DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA

86<sup>a</sup> Giornata  
per l'Università Cattolica  
del Sacro Cuore

Uno slancio  
creativo  
per nuovi  
modelli di  
sviluppo

[www.istitutotoniolo.it](http://www.istitutotoniolo.it)  
[www.unicatt.it](http://www.unicatt.it)



**Istituto Toniolo**

ENTE FONDATORE E GARANTE  
DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA  
DEL SACRO CUORE

Anno XXIII - n. 1-2 / 2010 - Milano - Pubblicazione bimestrale  
Sped. in abbonamento postale art. 1, comma 1, del DL n. 353/2003 convertito in L. n. 46/2004, DCB di Milano  
In caso di mancato recapito si restituisca al mittente che si impegna a pagare la relativa tassa. Contiene I.P.



## SOMMARIO

- ✓ **2** Lettera agli Amici  
**IL SENSO DI UNA GIORNATA**  
Ernesto Preziosi
- ✓ **3** Giornata Universitaria  
**IL LEGAME FRA L'ATENEO E I CATTOLICI**  
Lorenzo Ornaghi
- ✓ **4** Giornata Universitaria  
**CARITÀ E VERITÀ NELL'IMPEGNO DI RICERCA E FORMAZIONE DELL'UNIVERSITÀ**  
La Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana
- ✓ **5** Giornata Universitaria  
**LA FECONDITÀ DEL VANGELO**  
Mons. Sergio Lanza
- ✓ **6** Giornata Universitaria  
**PER UN NUOVO MODELLO DI SVILUPPO**  
a cura di Silvia Piaggi
- ✓ **8** Dal territorio  
**QUI PALERMO, NAPOLI, VERONA, ANCONA**  
Anna Maria D'Alessandro
- ✓ **10** Dal territorio  
**UN'ASSOCIAZIONE VIVACE**  
Marco Bertani
- ✓ **11** Università Cattolica e chiese locali  
**COINVOLGERE STUDENTI MOTIVATI**  
Jean-Pierre Poluzzi
- ✓ **12** Nuove generazioni  
**SISTEMA COLLEGI: UNO STILE DI VITA**  
Filippo Casonatto
- ✓ **13** Progetto formativo  
**LA SFIDA EDUCATIVA IN UNIVERSITÀ**  
Paola Bignardi
- ✓ **14** Progetto formativo  
**PERCHÉ EDUCARE ANCORA**  
Silvia Piaggi
- ✓ **15** Orientamento residenziale  
**LA SCELTA DELL'UNIVERSITÀ: GUARDARSI DENTRO PRIMA DI GUARDARSI INTORNO**
- ✓ **16** Libri aperti

LETTERA AGLI AMICI

# Il senso di una Giornata

**L**a Giornata Universitaria che si è celebrata domenica 18 aprile è la ottantaseiesima nella ormai lunga serie che ci separa dal primo anno in cui si svolse. È bene, con un rapido flashback, provare a ricordare quell'origine: siamo nel 1924 e, dopo vari tentativi, si tiene per la prima volta la Giornata Universitaria. Già dal novembre 1921 era attiva una Associazione di Amici. Erano tempi diversi, di grande povertà, e il merito di Armida Barelli, che della nuova Università era la cassiera, fu quello di ottenere dalla Santa Sede l'autorizzazione per una questua di grandi dimensioni e di assicurarne la riuscita. Seppero infatti suscitare, intorno all'Ateneo del Sacro Cuore, l'entusiasmo e la collaborazione fattiva del movimento cattolico che si mobilitò in maniera capillare nelle grandi città come nei paesi più sperduti. Da allora la Giornata Universitaria si è tenuta ogni anno mantenendo la sua finalità originaria: far conoscere l'Ateneo (allora si parlava di propaganda...), indirizzarvi studenti motivati, sostenerlo anche economicamente perché potesse realizzare gli scopi per cui era nato.

Quasi novanta anni dopo la Giornata per l'Università Cattolica si ripropone con alcune significative novità. L'Istituto Giuseppe Toniolo, che ne è l'ente fondatore e garante, ha promosso, in vista della Giornata, quattro seminari di studio in altrettante diocesi italiane (Palermo, 14 gennaio; Napoli, 20 gennaio; Verona, 6 febbraio; Ancona, 19 febbraio). I seminari hanno offerto numerosi contributi su aspetti cruciali per la società e per la stessa comunità cristiana: lavoro, ambiente, impresa, sanità. Un modo per dire che l'Università Cattolica concorre a quella "revisione profonda e lungimirante" del modello di sviluppo, di cui parla papa Benedetto XVI nella enciclica Caritas in veritate.

L'Università Cattolica concorre con un rinnovato slancio creativo all'attuale momento. A questo scopo l'Istituto Toniolo opera favorendo significativamente l'accesso all'offerta formativa dell'Ateneo con centinaia di borse di studio destinate a studenti meritevoli, con il sostegno al progetto educativo promosso nei Collegi universitari, con un'attività permanente di informazione e orientamento nelle parrocchie e nelle scuole. Da parte sua l'Associazione Amici ha avviato un progetto che intende contribuire all'investimento da parte dell'Istituto Toniolo, con borse di studio promosse da singole diocesi. Si potrà così stabilire un rinnovato legame tra Università Cattolica e chiese locali.

È una novità di non poco conto che riprende e rinnova una tradizione.

Così come nuova è l'immagine grafica del manifesto e degli altri materiali illustrativi. Oltre al manifesto, a tutte le parrocchie, si è inviato un kit che contiene tra l'altro un pieghevole illustrativo, un'anticipazione di 16 pagine del volume stampato in occasione della GU e che raccoglie molti degli spunti emersi nei seminari preparatori, insieme ad una cartolina con cui è possibile chiedere il volume stesso oltre ad indicare l'interesse per altre iniziative.

### Per un nuovo modello di sviluppo

Per un nuovo modello di sviluppo, a cura di Umberto Folena, con una prefazione del Card. Dionigi Tettamanzi e una postfazione del prof. Lorenzo Ornaghi, Vita e Pensiero, Milano 2010, pp. 128, € 12,00.

Il volume raccoglie i contributi emersi dal Ciclo di seminari «Per un nuovo modello di sviluppo», promosso dall'Istituto Giuseppe Toniolo di Studi Superiori a Palermo, Napoli, Verona e Ancona tra gennaio e febbraio 2010.

Nel resoconto giornalistico di Umberto Folena, si ritrovano alcune riflessioni e analisi di docenti e ricercatori dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, con la partecipazione di altri esperti, su ambiti di importanza cruciale per la società e la comunità cristiana: lavoro, ambiente, impresa, sanità. Un contributo per avviare quella «revisione profonda e lungimirante del modello di sviluppo» a cui richiama Benedetto XVI nella Lettera enciclica Caritas in veritate. Per richiedere il testo telefonare al numero 02.7234.2824.



Ernesto Preziosi

### INCONTRO

La Rivista degli Amici dell'Università Cattolica  
Anno XXIII - 1-2/2010

#### DIRETTORE RESPONSABILE

Ernesto Preziosi

#### SEGRETERIA DI REDAZIONE

Silvia Piaggi, Jean-Pierre Poluzzi, Lucia Felici

#### REDAZIONE

Silvia Bonzi, Edoardo Clapis, Anna Maria D'Alessandro, Emanuela Gazzotti (Ufficio Stampa U.C.), Maria Malacrida, Valentino Marcon, Vito Pongolini, Maria Grazia Santoro

#### SEDE REDAZIONALE

Istituto Toniolo Pubbliche Relazioni Largo Gemelli 1 - 20123 Milano Tel. (02) 7234.2816 - Fax (02) 7234.2827  
e-mail pr.toniolo@unicatt.it www.istitutotoniolo.it

#### STAMPA

GreenPrinting - A.G. BELLAVITE srl, Missaglia (Lc)

Registrazione del Tribunale di Milano n. 348 del 13 maggio 1988

La quota associativa è pari a 9 Euro, di cui solamente ai fini postali 1 Euro per quota abbonamento alla rivista

I contributi destinati a sostenere l'attività dell'Ente possono essere versati sul c.c.p. n. 713206 intestato a Istituto Giuseppe Toniolo di Studi Superiori - INCONTRO



Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana





# Il legame fra l'Ateneo e i cattolici

GIORNATA UNIVERSITARIA

Messaggio del Rettore per la Giornata dell'Università Cattolica



**D**omenica 18 aprile 2010 si celebra, come ogni anno, la Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore. È l'86°, da quando, nel 1924, i nostri Fondatori vollero che, alla terza domenica di Pasqua, in ogni parrocchia d'Italia diventasse e si manifestasse ancora più stretto e affettuoso il legame fra l'Ateneo e tutti i cattolici italiani.

Il prossimo 18 aprile sarà dunque una domenica speciale. È la giornata in cui l'Università, chiedendo a ogni cattolico italiano la vicinanza nella preghiera e un gesto di amicizia, presenterà nuovamente se stessa e mostrerà ciò che – con le sue cinque sedi di Milano, Piacenza-Cremona, Brescia, Campobasso, Roma, con il Policlinico "Agostino Gemelli" e il Centro di Ricerca e Formazione ad Alta Tecnologia nelle Scienze Biomediche "Giovanni Paolo II" – essa continua a fare nel suo specifico servizio alla Chiesa e alla società italiana. La Giornata, in modo del tutto particolare, intende anche rappresentare il nostro accresciuto impe-

gno a lavorare a quelle «soluzioni nuove» per le «grandi novità» che già ci coinvolgono e che ancora più ci attendono nell'imminente domani. È ciò che, nella sua *Caritas in veritate*, ha chiesto il Santo Padre Benedetto XVI: «Le grandi novità, che il quadro dello sviluppo dei popoli oggi presenta, pongono in molti casi l'esigenza di *soluzioni nuove* [...]. Ciò richiede [...] una revisione profonda e lungimirante del modello di sviluppo, per correggerne le disfunzioni e le distorsioni».

Assai significativamente, pertanto, l'Istituto Giuseppe Toniolo di Studi Superiori e l'Università Cattolica del Sacro Cuore hanno voluto intitolare la prossima Giornata *Uno slancio creativo per nuovi modelli di sviluppo*.

Un modello nuovo di sviluppo ci riguarda da vicino: direttamente tocca la nostra famiglia, i nostri figli, ogni associazione e istituzione, il nostro intero Paese. Non è una pur nobile utopia, o un orizzonte impossibile da delineare e concretamente perseguire. È invece il risultato della

nostra capacità di osservare, pensare e agire quotidianamente alla luce della fede e della ragione.

Ecco perché, anche in questo caso, diventa urgente e sempre più indispensabile uno slancio creativo in tutti coloro che, pensando al futuro dell'Italia e al suo sviluppo, hanno a cuore il bene delle generazioni più giovani. Nella sua bellezza, oltre che necessità, un tale slancio può essere sentito con forza da ognuno di noi. E, già nella prossima Giornata dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, da ognuno di noi deve incominciare. Per essere ancora di più testimoni della speranza cristiana. Per rendere ancora più grande, vitale e generoso l'Ateneo voluto, con passione autentica per la verità e per la carità, da Agostino Gemelli, Armida Barelli e Ludovico Necchi.

**Prof. Lorenzo Ornaghi**  
Magnifico Rettore  
Università Cattolica  
del Sacro Cuore





GIORNATA UNIVERSITARIA

# Carità e verità nell'impegno di ricerca e formazione dell'Università

Il messaggio della CEI per la Giornata Universitaria

Creato a immagine e somiglianza di Dio, l'uomo è posto nel mondo come soggetto libero e responsabile (cfr. Gn 2,15). In questo orizzonte, si colloca la comprensione dell'uomo in se stesso e nelle sue dinamiche relazioni con Dio e con il mondo. È questa assunzione creatrice a dare senso alla vicenda umana secondo una progettualità dinamica: i suoi contenuti sono consegnati alla ricerca dell'uomo stesso, che li scopre nel confronto tra l'ideale creativo divino e le concrete condizioni storiche del suo agire. Si colloca qui il compito scientifico e il ruolo formativo dell'Università.

Il progresso delle scienze, mentre individua in maniera sempre più approfondita le leggi che regolano l'universo e si arricchisce di mirabili scoperte, si trova pericolosamente esposto – nella sua rivendicazione di autonomia – a un'insignificanza che estenua ogni creatività e precipita nel nichilismo: quanto più l'universo ci risulta comprensibile, tanto più ci appare senza scopo. Ciò conduce alla drammatica tentazione di abbandonare il campo. Come osserva il Papa Benedetto XVI nell'Enciclica *Caritas in veritate*, "l'idea di un mondo senza sviluppo esprime sfiducia nell'uomo e in Dio. È, quindi, un grave errore disprezzare le capacità umane di controllare le distorsioni dello sviluppo o addirittura ignorare che l'uomo è costitutivamente proteso verso l'essere di più" (n. 14).

La creatività, al contrario, fiorisce nell'orizzonte di una visione consistente, aperta e chiara a un tempo, in cui la verità dispiega la sua illuminazione generatrice. Ciò incide direttamente sull'idea di Università: "Deve essere riguadagnata l'idea di una formazio-

ne integrale, basata sull'unità della conoscenza radicata nella verità. Ciò può contrastare la tendenza, così evidente nella società contemporanea, verso la frammentazione del sapere. Con la massiccia crescita dell'informazione e della tecnologia nasce la tentazione di separare la ragione dalla ricerca della verità. La ragione però, una volta separata dal fondamentale orientamento umano verso la verità, comincia a perdere la propria direzione. Essa finisce per inaridire o sotto la parvenza di modestia, quando si accontenta di ciò che è puramente parziale o provvisorio, oppure sotto l'apparenza di certezza, quando impone la resa alle richieste di quanti danno in maniera indiscriminata uguale valore praticamente a tutto. Il relativismo che ne deriva genera un camuffamento, dietro cui possono nascondersi nuove minacce all'autonomia delle istituzioni accademiche" (BENEDETTO XVI, Incontro con il mondo accademico nel castello di Praga, 27 settembre 2009).

La visione cristiana della realtà, lungi dal ridurre l'ambito della ricerca universitaria nel perimetro angusto della ragione calcolante, ne dilata le prospettive e lancia alla capacità creativa dell'ingegno umano la sfida del significato totale degli esiti di tale ricerca: "La carità e la verità ci pongono davanti a un impegno inedito e creativo, certamente molto vasto e complesso. Si tratta di dilatare la ragione e di renderla capace di conoscere e di orientare queste imponenti nuove dinamiche, animandole nella prospettiva di quella «civiltà dell'amore» il cui seme Dio ha posto in ogni popolo, in ogni cultura" (*Caritas in veritate*, n. 33).

Le rapide e profonde trasformazioni del nostro tempo non rendono obso-

luto il progetto di padre Agostino Gemelli. Al contrario, ne confermano l'attualità, nel segno di quella creatività, che fin dall'inizio lo caratterizzò e rese possibile realizzare, con l'apporto fattivo delle comunità ecclesiali d'Italia, ciò che sembrava impossibile. Proprio il radicamento ecclesiale costituisce uno dei tratti caratteristici – potremmo dire essenziali – dell'Università Cattolica del Sacro Cuore: esso va riaffermato e rinnovato, come espressione concreta della capacità della parola della fede di aprire orizzonti di intelligenza di vita a servizio del popolo cristiano.

Tutto ciò esige, accanto all'applicazione costante allo studio e alla ricerca, la coltivazione diuturna delle virtù morali di limpidezza, autenticità, umiltà e, soprattutto, del primo dono che da questa Giornata si attende, cioè la preghiera: "Lo sviluppo ha bisogno di cristiani con le braccia alzate verso Dio nel gesto della preghiera, cristiani mossi dalla consapevolezza che l'amore pieno di verità, *caritas in veritate*, da cui procede l'autentico sviluppo, non è da noi prodotto ma ci viene donato" (Ib., n. 79).

Con questo spirito, rinnoviamo anche quest'anno il pressante invito alle Chiese che sono in Italia, affinché valorizzino la Giornata, occasione preziosa per sensibilizzare le loro comunità quanto al ruolo e alle concrete necessità di un'istituzione accademica di irrinunciabile valore.

Roma, 30 marzo 2010

La Presidenza della Conferenza  
Episcopale Italiana





GIORNATA UNIVERSITARIA

# La fecondità del Vangelo

La sollecitudine della Chiesa per la problematica dello sviluppo



*La crisi ci obbliga a riprogettare il nostro cammino, a darci nuove regole e a trovare nuove forme di impegno, a puntare sulle esperienze positive e a rigettare quelle negative. La crisi diventa così occasione di discernimento e di nuova progettualità. In questa chiave, fiduciosa piuttosto che rassegnata, conviene affrontare le difficoltà del momento presente (Caritas in veritate, CiV 21).*

La crisi economico-finanziaria mette a nudo, da un lato, quanto la dimensione etica sia interiore all'economia; dall'altro, a uno sguardo più attento e disincantato, quanto sia urgente l'elaborazione di nuovi modelli di sviluppo, "una nuova e approfondita riflessione sul senso dell'economia e dei suoi fini, nonché una revisione profonda e lungimirante del modello di sviluppo, per correggerne le disfunzioni e le distorsioni" (CiV 32).

Su questo terreno si mostra la **fecondità del Vangelo per la vita quotidiana, personale e sociale**, la sua capacità di illuminare e orientare la soluzione di questioni vitali per il futuro stesso dell'umanità. Come insegna il Concilio Vaticano II: "Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore" (*Gaudium et spes*, 1).

Per questo "tutta la Chiesa, in tutto il suo essere e il suo agire, [...] è tesa a promuovere lo sviluppo integrale dell'uomo" (CiV 11).

La visione cristiana non considera l'ambito sociale ed economico come marginale e quasi esterno alla pratica cristiana della carità; al contrario, vi riconosce una esigenza nativa e costitutiva, un compito imprescindibile di evangelizzazione. È così fin dalle prime generazioni cristiane: nella comunità dei credenti il sacramento

e la sollecitudine per i bisognosi sono inscindibili (1Cor 11, 18-22). È l'impulso originario e insopprimibile per cui la fede cristiana proietta i propri valori nel vissuto storico dell'uomo, ponendosi non solo come orizzonte generico di riferimento, ma come energia viva e sorgiva, critica e progettuale: "La fede in Cristo redentore, mentre illumina dal di dentro la natura dello sviluppo, guida anche nel compito della collaborazione [...]. La concezione della fede, inoltre, mette bene in chiaro le ragioni che spingono la Chiesa a preoccuparsi della problematica dello sviluppo, a considerarlo un dovere del suo ministero pastorale, a stimolare la riflessione di tutti circa la natura e le caratteristiche dell'autentico sviluppo umano" (*Sollicitudo rei socialis*, 31).

La parola della fede cambia la vita: "Il cristianesimo non era soltanto una 'buona notizia' - una comunicazione di contenuti fino a quel momento ignoti. Nel nostro linguaggio si direbbe: il messaggio cristiano non era solo 'informativo', ma 'performativo'. Ciò significa: il Vangelo non è soltanto una comunicazione di cose che si possono sapere, ma è una comunicazione che produce fatti e cambia la vita. La porta oscura del tempo, del futuro, è stata spalancata. Chi ha speranza vive diversamente; gli è stata donata una vita nuova" (*Spe Salvi*, 2).

Si tratta quindi di un cambiamento di prospettiva, e non solo, pragmaticamente, di una mutazione strategica. Emerge la valenza della tensione escatologica come orizzonte significativo e sorgente di autentico rinnovamento. La dimensione economica ritrova il suo spessore umanistico non come coloritura periferica e retorica, ma come dinamica sostanziale e feconda: «[L'impegno per il bene comune] s'iscrive in quella testimonianza della carità divina che, operando nel tempo, prepara l'eterno» (CiV 7).

Si comprendono così le indicazioni di *Caritas in veritate* a proposito del superamento del dualismo profit-non profit (CiV 46), o del modo di intendere l'impresa (CiV 40). Ma soprattutto la coraggiosa e innovativa proposta di rivedere tutta l'impostazione dell'economia facendo perno sul principio di gratuità, considerato come un costitutivo antropologico sorgivo: "La carità nella verità pone l'uomo davanti alla stupefacente esperienza del dono. La gratuità è presente nella sua vita in molteplici forme, spesso non riconosciute a causa di una visione solo produttivistica e utilitaristica dell'esistenza. L'essere umano è fatto per il dono, che ne esprime ed attua la dimensione di trascendenza" (CiV 34). Il cenno alla trascendenza sventa ogni tentativo di interpretazione sentimentale-retorica. Si tratta del rinvenimento dell'umano nella sua originarietà creaturale, ferita dal peccato, riscattata dalla vita nuova in Cristo.

Si comprende allora la portata socioeconomica e la verità effettuale dell'esordio dell'Enciclica: "La carità nella verità, di cui Gesù Cristo s'è fatto testimone con la sua vita terrena e, soprattutto, con la sua morte e risurrezione, è la principale forza propulsiva per il vero sviluppo di ogni persona e dell'umanità intera", Enciclica che riprende l'affermazione di Paolo VI nella *Populorum progressio*: "L'annuncio di Cristo è il primo e principale fattore di sviluppo" (*Populorum progressio* 16; cfr. CiV 8). È la peculiarità cristiana della legge dell'incarnazione, che colloca la dimensione religiosa nel cuore della vicenda umana.

**Mons. Sergio Lanza**  
Assistente ecclesiastico generale  
dell'Università Cattolica  
del Sacro Cuore





# Per un nuovo modello di sviluppo

Alcuni spunti di riflessione: la parola ai docenti

**L**o ha detto a chiare lettere Benedetto XVI nell'Enciclica Caritas in veritate: la crisi che la nostra epoca sta attraversando diventa occasione di discernimento e nuova progettualità. In tutti gli ambiti. Per questo l'Istituto Toniolo ha promosso i quattro seminari a Palermo, Napoli, Verona e Ancona su temi cruciali quali il lavoro, l'ambiente, i modelli di impresa, la sanità. L'obiettivo era quello che l'Università Cattolica partecipasse al dibattito con un contributo di idee e di soluzioni alla ricerca di un nuovo modello di sviluppo. Al termine dei lavori, abbiamo posto una domanda ad alcuni docenti che hanno partecipato alle diverse sessioni, per allargare la riflessione in occasione della Giornata Universitaria, che – non a caso – riprende il tema del Ciclo dei seminari.

Quali sono i temi centrali su cui concentrare la riflessione nella Chiesa e nel Paese per superare la crisi e guardare al futuro con speranza? Lo chiediamo al **prof. Mauro Magatti**, Preside della facoltà di Sociologia della Cattolica di Milano.

La crisi finanziaria del 2008 segna, a mio modo di vedere, una disconti-

nuità rispetto al modello di sviluppo degli ultimi decenni.

L'accumulazione del debito mette infatti in evidenza la voracità di un sistema che, percependosi senza limite, tende a introiettare persino il futuro, alterando l'equilibrio nello stesso rapporto tra le generazioni. Per quanto si debba tutti lavorare per gestire l'emergenza, l'insegnamento che la crisi ci propone è ben più profondo: lo sviluppo economico è un bene prezioso che permette di risolvere tante sofferenze umane. Tuttavia, quando il profitto si trasforma da misura dell'efficienza in fine da perseguire, la crescita economica si ritorce contro l'uomo, asservendolo e esponendolo a gravi rischi. In questo, l'eredità della crisi riguarda la correzione dell'attuale modello e la ricerca di nuovi equilibri sociali. Il cuore della questione ha a che fare con quello che chiamo un "nuovo immaginario della libertà" che prenda le distanze dalle radicalizzazioni di questi anni e insista sulla intima relazione che deve esistere tra libertà e responsabilità.

Per anni abbiamo creduto ciecamente che lo sviluppo economico e il mercato – e non certo lo stato sociale – ci avrebbero definitivamente affrancato dalla povertà e dalla disuguaglianza. Ora ci si è risvegliati dall'illusione: imprese e istituzioni ne hanno preso coscienza? Ci sono dei segnali in questa direzione? A rispondere è il **prof. Luciano Venturini**, ordinario di Economia politica all'Università Cattolica di Piacenza.

Indubbiamente, emergono segnali positivi. Si è formato un certo consenso intorno all'idea che, sia all'interno dei singoli Paesi che a livello globale, è necessaria una appropriata *governance* dell'economia. In tempi di globalizzazione e di stagnazione economica, ai vari livelli di governo occorrono decisioni e politiche pubbliche ben disegnate, in grado di individuare ed adottare interventi tempestivi ed efficaci, attenti alle reali esigenze delle persone e coerenti con il 'bene comune'. È anche aumentata la consapevolezza che, al di là del perseguimento del proprio legittimo interesse, imprese e consumatori si impegnino ad adottare comportamenti più attenti e respon-



sabili nei confronti dell'interesse generale.

Una prospettiva questa piuttosto complessa, anche perché comporta appunto il superamento di visioni semplicistiche e ideologiche che per diversi anni hanno alimentato l'idea che i nostri problemi possano essere sempre e comunque risolti dal mercato e dalla tecnologia.

In questo senso, un certo risveglio c'è stato. Ma è stato solo parziale. Va completato e occorre anche rimanere svegli. In proposito, la *Caritas in veritate* propone e suggerisce indicazioni preziose. Da qui l'esigenza che i contenuti dell'Enciclica siano meglio conosciuti ed entrino sempre più nel dibattito pubblico.

*Lo sviluppo economico sembra inesorabilmente compromettere l'equilibrio ambientale. Di questo parliamo con il prof. Antonio Ballarin Denti, direttore del Centro di Ricerche per l'Ambiente e lo Sviluppo Sostenibile dell'Università Cattolica di Brescia.*

*Rallentare, riciclare, ridurre i consumi: sono solo alcune delle scelte alla portata di tutti per migliorare l'impatto ambientale. Ma può davvero il cambiamento di stile di vita incidere nel medio e nel lungo periodo sulla vita dell'intero pianeta?*

Gli stili di vita, individuali e collettivi, si traducono, sul piano economico, in differenti formulazioni della domanda di consumi. Ciò rappresenta quindi non solo una possibilità, ma un dovere ben preciso, sociale e politico, senza il quale è praticamente impossibile garantire uno sviluppo sostenibile al nostro pianeta.

Il nostro pianeta non può reggere infatti una produzione di beni e un corrispondente livello di consumi energetici quali quelli che caratterizzano le società occidentali più ricche come gli USA e l'Europa. Di conseguenza, o siamo in grado di impedire ai duemilacinquecento milioni di cinesi e indiani di raggiungere i nostri standard di benessere (obiettivo politicamente improponibile e moralmente iniquo) oppure tutti quanti, cinesi e americani, indiani ed europei, africani e latino-americani, adottiamo un sistema di vita che, senza rinunciare alla tutela della nostra salute e ad un lavoro dignitoso e gratificante, permetta di consu-

mare meno energia, non sfrutti le risorse non rinnovabili, non alteri il clima, preservi i suoli e tuteli gli ecosistemi.

Più che consumare meno occorre consumare meglio, puntare su prodotti a basso impatto ambientale, sviluppare gli aspetti relazionali, più che consumistici, legati alla qualità della vita. La politica da sola, specialmente in una società democratica, non può imporre queste scelte agli individui. Possono farlo solo le convinzioni personali, i valori sociali condivisi, le scelte etiche ed educative, che incoraggino visioni basate sui valori della cultura, della solidarietà e delle relazioni cooperative e pacifiche tra persone e nazioni.

*L'opinione pubblica attribuisce il "buono e il gratuito" al mondo del non profit, mentre il for profit viene considerato "cattivo e senza scrupoli morali" per definizione. Le due realtà sono davvero così contrapposte o possono contagiarsi arricchendosi a vicenda? La domanda è per il prof. Mario Molteni, direttore dell'Alta Scuola Impresa e Società dell'Università Cattolica di Milano.*

Per nulla affatto. Il progresso della società e la costruzione del bene comune hanno un gran bisogno tanto di imprese ben gestite quanto di enti non profit ben gestiti. E, si badi bene, nessuno dei due profili di azienda può fare a meno sia di efficienza e rigore economico, da un lato, sia di gratuità e attenzione alle esigenze sociali e ambientali, dall'altro. Anche se, è ovvio, efficienza e gratuità assumono pesi diversi per un produttore di personal computer e per una residenza per anziani! Per quanto riguarda il mondo del for profit, c'è un passaggio della *Caritas in veritate* che, con la tipica genialità semplice, indica la strada: "Se l'amore è intelligente, sa trovare anche i modi per operare secondo una previdente e giusta convenienza". Simili soluzioni, in cui il bene dell'impresa e il bene della società vanno insieme, sono quanto di più desiderabile per un imprenditore. Ma, per identificarle e realizzarle dentro il contesto così turbolento in cui viviamo, la buona volontà non basta. Occorre domandare, come ci ricorda il Papa: "L'amore pieno di verità, *Caritas in veritate*, da cui procede l'autentico sviluppo, non è da noi prodotto ma ci viene donato".

## Per un nuovo modello di sviluppo

*In chiusura il tema della sanità. A intervenire è il prof. Eugenio Anessi Pessina, direttore del Centro Studi, Ricerche e Formazione sulle Politiche, l'Economia e il Management in Sanità all'Università Cattolica di Roma.*  
*Sale l'età media della vita, sale esponenzialmente la spesa sanitaria nel nostro Paese. Ma cresce inesorabilmente anche la distanza tra le esigenze di cura e di sostegno dei malati e la necessità di far quadrare i conti per evitare il collasso di un sistema. Il "problema sanità" è solo di natura economica?*

Naturalmente no. Innanzitutto, la sanità va principalmente intesa non come un "problema", bensì come un "servizio", che tutela un bene primario della persona (la salute) e che nelle società evolute è riconosciuto come diritto fondamentale. Di questo servizio beneficiano ogni giorno moltissime persone, anche grazie alla dedizione di medici, infermieri e altri operatori le cui motivazioni spesso trascendono l'aspetto puramente economico.

In secondo luogo, il nostro Paese ha una spesa sanitaria relativamente bassa se confrontata con gli altri grandi Paesi occidentali: il problema non è dunque quello di spendere meno, quanto eventualmente quello di spendere meglio, magari recuperando anche quei principi di attenzione complessiva alla persona, di sobrietà, di "ospitalità" (si pensi all'etimologia della parola "ospedale") che il progresso tecnologico ha parzialmente messo in ombra.

L'aspetto economico è però comunque importante perché le risorse a disposizione della comunità non sono illimitate: utilizzare male le risorse a disposizione significa aver meno possibilità di venire incontro alle esigenze di cura e di sostegno dei malati e, più in generale, alle molteplici esigenze della comunità stessa (infanzia, istruzione ecc.).

*A cura di Silvia Piaggi*

# Qui Palermo, Napoli, Verona, Ancona

DAL TERRITORIO

Nota di cronaca dai quattro seminari

**È** stato un successo superiore a ogni attesa l'iniziativa **Per un nuovo modello di sviluppo**, proposta dall'Istituto Toniolo fra metà gennaio e metà febbraio, che ha coinvolto oltre un migliaio di persone in quattro città chiave d'Italia: Palermo,



Napoli, Verona, Ancona. Unico il *leit motiv*: la crisi economica, e non solo, e i modi di uscirne. La crisi che l'attualità ha raccontato in mille toni, che ha invaso la vita dei singoli, che la Chiesa ha affrontato attraverso l'Enciclica *Caritas in veritate* è diventata occasione di incontro, studio, riflessione. Il progetto dell'Istituto Giuseppe Toniolo di Studi Superiori era inedito e ambizioso: esaminare la questione da punti di vista diversi. Ogni punto di vista avrebbe dovuto dare voce alle istanze di un territorio, esprimere il problema più sentito in quel contesto. Il Toniolo ha chiesto ad alcuni docenti universitari di recarsi sul posto per confrontarsi con studiosi, professionisti che operano sul territorio. In Sicilia si è discusso di crisi occupazionale, a Napoli di emergenza ambientale, di produttività a Verona, ad Ancona di conciliazione fra servizio pubblico, virtù gestionale e sanità. Con strumenti culturali articolati, una prospettiva ampia capace di guardare dentro ma anche oltre le difficoltà. Il progetto è pienamente riuscito, grazie agli sforzi senza risparmio delle diocesi ospitanti di tanti Amici dell'Università in tutta Italia, la disponibilità a mettere in gioco i contatti personali, la fantasia nel comunicare

l'iniziativa, la determinazione di chi ha organizzato.

## Palermo: la priorità del lavoro

L'avvio è stato a Palermo, nel pomeriggio del 14 gennaio, presso il prestigioso Istituto di Formazione politica Pedro Arrupe. Si parlava di **Priorità del lavoro fra crisi e risorse** nell'aula Magna del Centro dei Gesuiti, fucina, con padre Sorge e in seguito, di rigorose analisi e impegno sul territorio. Dall'Università Cattolica i professori Carlo Dell'Aringa e Luciano Venturini, economisti, hanno esaminato la situazione locale, il sociologo Mauro Magatti ha interessato la platea di oltre 150 persone con la sua descrizione dell'*Homo oeconomicus*. Poi, la tavola rotonda coordinata dal direttore dell'Arrupe, padre Gianni Notari, con tre docenti palermitani, i professori Antonio La Spina, Antonio Purpura e Giuseppe Notarstefano. Si è discusso della questione di Termini Imerese, i professori hanno evidenziato gli errori che quell'insediamento sintetizza (industria in un'area a vocazione agricola e turistica, realtà clientelare...), hanno lanciato allarmi e proposte. Ma, soprattutto, i rappresentanti delle maggiori realtà associative cittadine, i tanti studenti medi e universitari, i giovani laureati hanno ascoltato partecipi l'intervento dell'Arcivescovo mons. Paolo Romeo, che ha invocato il lavoro in Sicilia come una questione di "giustizia". Nella diocesi, intanto, saranno stanziate una o più borse di studio a favore di studenti meritevoli che intendano formarsi presso l'Ateneo dei cattolici italiani.

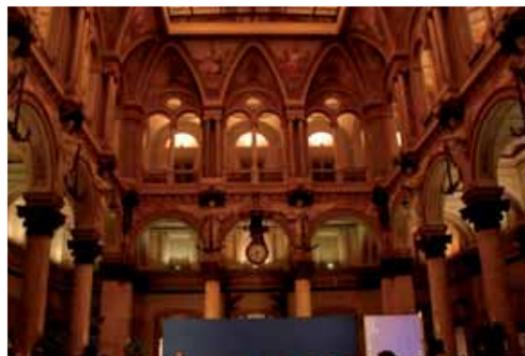
## Napoli: la questione ambientale

Una settimana dopo, il 20 gennaio, a Napoli, nuovo incontro su **Sviluppo economico e energia, ambiente, sostenibilità**. Presso la Camera di Commercio, nello storico Salone delle Grida, un docente di Economia Ambientale, il

prof. Stefano Pareglio, ha descritto gli effetti della ricerca e produzione di energie sul clima mondiale; il fisico Antonio Ballarin Denti ha svelato i segreti delle fonti energetiche sostenibili e la dottoressa Anna Maria Tarantola, vicedirettore della Banca d'Italia ha chiarito i legami fra "sete energetica" e crisi. A questi grandi calibri targati "Cattolica" hanno risposto, in un dibattito coordinato dal professor Adolfo Russo, teologo, vicario per la Cultura nell'Arcidiocesi di Napoli, gli economisti della Federico II, Ennio Forte e Luigi Fusco Girard, insieme al professor Pierluigi Malavasi della sede UC bresciana. Anche l'Arcivescovo Cardinal Crescenzo Sepe ha seguito tutti i lavori, con grande interesse. I giornali cittadini, la sede Rai regionale e le tv locali hanno dato rilievo all'evento. Delegazioni delle associazioni ambientaliste e amministratori locali hanno formato una platea di oltre 250 intervenuti, impensabile per un evento avvenuto in un giorno feriale. Primi a stupirsi i relatori, particolarmente stimolati dall'entità del pubblico e dalla sua qualità: tanta l'attenzione, notevole il bisogno collettivo di capire.

## Verona: tra mercato e welfare

Il 6 febbraio è stata la volta di Verona dove, in una delle sale più rappresentative e pregevoli dell'Arcivescovado si è discusso su **Quale modello d'impresa dopo la crisi economica: tra competitività internazionale e responsabilità sociale**. Il rettore dell'Università Cattolica prof. Lorenzo Ornaghi ha introdotto i lavori, mentre due economisti, il Prorettore Luigi Campiglio e il professor Mario Molteni, hanno spiegato ai moltissimi



imprenditori, presenti tra gli altri rappresentati dalla locale Confindustria, Confapi, Confartigianato e Confagricoltura, come si possa, anzi si debba, conciliare redditività e attenzione al tessuto sociale, mercato e futuro sostenibile. Subito dopo gli interventi magistrali, hanno animato il dibattito il dott. Andrea Bolla, presidente degli industriali veronesi e altri rappresentanti di significative realtà produttive. Attenta spettatrice anche la dottoressa Perla Stancari, prefetto della città, particolarmente sensibile al contesto educativo e di sviluppo civile del territorio e oltre 250 presenze. "Non è stato facile coinvolgere gli imprenditori, soprattutto in momenti difficili come quelli appena passati e in corso", ci hanno detto dalla Fondazione Toniolo di Verona, che, insieme al vicario per la



cultura mons. Giancarlo Grandis, si è adoperata per questo evento. "Tuttavia, è stato decisivo il tema della famiglia, quello che più sta a cuore al nostro Vescovo Giuseppe Zenti. Il successore di san Zeno ha accolto la proposta culturale della Cattolica stabilendo uno stretto legame con esso". E il tema delle future generazioni ha convinto gli imprenditori. Anche in momenti difficili, anzi forse proprio in quelli, è indispensabile dare prospettive nuove all'attività, cambiare perché i giovani abbiano un futuro. Nel nome di un futuro diverso e autodetermina-

to gli imprenditori hanno saputo ritrovarsi, fare gruppo al di là delle barriere ideologiche o politiche. Sono stati programmati incontri fra gli attuali studenti e i laureati UC per stimolare interventi a servizio del territorio. È stata varata una borsa di studio intitolata a mons. Bellomi, sacerdote veronese già assistente generale dell'UC e poi vescovo di Trieste, a favore di uno studente meritevole che voglia laurearsi in Cattolica, e altri finanziamenti sono allo studio, anche sotto forma di crediti agevolati.

#### Ancona: la spesa sanitaria

Infine, il 19 febbraio, il ciclo di seminari si è concluso ad Ancona, con un incontro presso l'Aula Magna del Rettorato dell'Università Politecnica delle Marche dedicato a **Organizzazione sanitaria e incidenza sulla spesa pubblica: una prospettiva economica.** Il tema: è possibile avere un sistema sanitario efficiente, che soddisfi il malato e non travolga l'economia di uno Stato? È una sfida, una speranza e un impegno soprattutto per chi opera nella sanità da cristiano. Ma è possibile, hanno sostenuto i due docenti della sede romana della Cattolica. Il professor Antonio Giulio de Belvis ha dimostrato, dati internazionali alla mano, che il Sistema sanitario italiano ha ottimi risultati, ma è percepito male dai cittadini. Conclusione: i sanitari dovrebbero cambiare atteggiamento, diventare più umani farebbe crescere il valore loro attribuito dalla gente e non costerebbe nulla (o quasi) in termini monetari. Il professor Eugenio Anessi Pessina ha messo in evidenza la difficoltà italiana di servizi sanitari non omogenei nelle varie regioni, con punte di eccellenza che vengono caricate di



richieste. Questa è una delle cause dei problemi gestionali, insieme alla richiesta crescente di prestazioni: una popolazione che invecchia ha sempre più bisogno di sanità. La soluzione è... ridurre la domanda, risolvere diversamente i problemi. Non tutti sempre in ospedale, ma con assistenza a domicilio e rafforzando la struttura familiare. Proprio come succede nelle Marche, la Regione ospite del convegno, una delle poche con bilancio sanitario positivo in Italia. La forza delle reti familiari e della solidarietà è stata evidenziata dalle voci locali, il professor Alberto Niccoli dell'Università Politecnica delle Marche e i dottori Antonio Aprile, Roberto Malucelli e Gino Tosolini, responsabili di grandi strutture socio-sanitarie locali. L'uditorio era composto di medici e docenti universitari, studenti e rappresentanti delle associazioni cattoliche. Il Vescovo, mons. Edoardo Menichelli, un passato da assistente alla facoltà di Medicina, dopo aver salutato inizialmente, anche a nome del suo predecessore, Cardinale Dionigi Tettamanzi, ha tirato le somme. Ha parlato di sobrietà e di famiglia, sottolineando che anche chi studia da anni e con grandi strumenti teorici le aveva appena indicate come i rimedi più efficaci per la crisi.

Un'iniziativa che sembrava utopia è diventata risorsa e impegno per i prossimi mesi in quattro diocesi del nostro Paese. L'Università Cattolica ha trovato un nuovo modo moderno e originale per farsi prossimo ai cristiani e a tutti gli uomini di buona volontà. Si apre una pista di lavoro per studenti, laureati, Amici, Delegati e quanti vogliono creare, rinnovare, rinsaldare il legame fra il territorio e la più prestigiosa realtà scientifica e formativa della Chiesa italiana.

Anna Maria D'Alessandro

### In occasione della Giornata 2010 è stato inviato alle parrocchie un kit così composto:

- Il manifesto con il tema della GU
- Il messaggio del Rettore
- Un estratto del volume "Per un modello di sviluppo"
- Il dépliant istituzionale illustrativo
- Il dépliant illustrativo del Sistema dei Collegi
- Una cartolina per ricevere il volume "Per un modello di sviluppo" e per segnalare altre richieste





DAL TERRITORIO

# Un'Associazione vivace

La presenza e le attività degli Amici di Verona

**M**i è stato chiesto di descrivere brevemente l'esperienza promossa a Verona dall'Associazione Amici, a partire dal seminario sui nuovi modelli di impresa, tenutosi in febbraio nella nostra diocesi di San Zeno.

## Il percorso

Queste le tappe che hanno portato alla creazione di un piccolo gruppo che organizzasse l'evento del 6 febbraio 2010.

Ispirati dallo slogan "Sentire il bisogno, esprimere il bisogno, rispondere al bisogno", i responsabili delle Pubbliche Relazioni Toniolo, il delegato diocesano avv. Alberto Borghetti e mons. Giancarlo Grandis, vicario episcopale nella diocesi di San Zeno per la cultura, nominato dal Vescovo, mons. Giuseppe Zenti, si sono incontrati a Verona per impostare le modalità operative e individuare le persone che potessero seguire gli aspetti logistici del seminario.

Si è così costituito il nucleo operativo degli Amici dell'Università Cattolica e sono stati ricontattati gli amici ed i laureati, tra cui figure locali rappresentative dell'imprenditoria, dell'economia e dei servizi, o impegnate nel sociale, per una serata di confronto con i responsabili dell'Università, in un clima di amicizia e cordialità.

Al seminario hanno partecipato come relatori il Rettore prof. Lorenzo Ornaghi, il prof. Luigi Campiglio, Prorettore vicario, e il prof. Mario Molteni. Numerosi tra il pubblico gli universitari sia dei col-

legi milanesi sia della nostra diocesi: per loro, dopo l'evento, è stata organizzata la visita guidata alla splendida Basilica di San Zeno.

## La continuità e i nuovi progetti

È partita inoltre l'iniziativa di creare alcune borse di studio per studenti della nostra diocesi che intendono frequentare la Cattolica, una delle quali intestata a mons. Lorenzo Bellomi, sacerdote diocesano, assistente dell'Azione Cattolica, assistente centrale della Università Cattolica e Vescovo di Trieste fino alla improvvisa morte.

L'entusiasmo di vari amici e laureati, supportato dai sacerdoti diocesani collaboratori del progetto culturale della CEI, la significativa presenza della Fondazione Toniolo di Verona, ci hanno consentito di aprire uno "Sportello d'Accoglienza Amici e Laureati dell'Università Cattolica" presso gli ambienti della Fondazione.

Si sono così promossi alcuni momenti specifici: gli universitari della nostra diocesi che studiano in Università Cattolica a Milano hanno incontrato il direttore del Toniolo di Verona, don Davide Vicentini, responsabile del progetto culturale nella nostra Chiesa locale; un altro incontro è previsto per il gruppo dei laureati con don Davide Vicentini ed il delegato diocesano Borghetti per presentare il progetto culturale e ascoltare le proposte e le istanze degli Amici.

Questi appuntamenti hanno lo scopo di informare i partecipanti e chiedere la loro collaborazione per

organizzare, in un proficuo scambio di idee e di proposte, momenti formativi e stabilire un contatto tra chi studia e chi è già inserito nel mondo lavorativo.

Successivamente sono stati programmati alcuni incontri con gli studenti degli ultimi anni delle scuole superiori, per informarli sull'offerta formativa delle facoltà dell'Università Cattolica e sui corsi di orientamento organizzati dall'Istituto Toniolo.

## La Giornata del 18 aprile

C'è stato un impegno più specifico e mirato per la Giornata dell'Università Cattolica del 18 aprile, durante la quale siamo stati presenti con uno stand in tre luoghi significativi della nostra diocesi, chiedendo la collaborazione dei laureati per una efficace promozione dell'Ateneo: il Duomo di Desenzano del Garda, nel bresciano; il Duomo di Legnago, a coprire l'area meridionale della nostra Chiesa locale; la Basilica di San Zeno, per la città di Verona. Ciò non ha impedito lo svolgersi di altre iniziative nelle singole realtà parrocchiali.

Questi progetti si stanno realizzando grazie alla disponibilità delle varie persone coinvolte e anche per il sostegno ed il convincimento del nostro Vescovo e dei suoi collaboratori, mons. Grandis e don Vicentini, promotori in prima persona di qualificati percorsi culturali e di spiritualità.

Marco Bertani



# Coinvolgere studenti motivati

Un progetto dell'Associazione Amici dell'Università Cattolica che continua il legame con le Chiese locali

**P**er favorire e sostenere la frequenza dell'Università Cattolica del Sacro Cuore da parte di studenti motivati, l'Istituto Giuseppe Toniolo promuove numerose borse di studio, attingendo anche a quanto viene offerto in occasione della Giornata universitaria.

Oltre alle borse già esistenti, a partire dall'anno accademico 2010-2011 vengono promosse 80 borse di cui 50 per matricole che si iscrivono al primo anno di un corso di laurea triennale o magistrale, e 30 borse per studenti che si iscrivono ad un corso di laurea specialistica attivato presso l'Ateneo del Sacro Cuore.

Non si tratta dell'unico intervento. Come descritto dall'articolo nella pagina successiva, numerose sono le iniziative su cui l'Istituto Toniolo investe per qualificare sempre più il progetto educativo dei collegi.

Accanto a queste borse l'Istituto Toniolo, tramite l'Associazione Amici dell'Università Cattolica, ha avviato un progetto, promuovendo una raccolta di fondi destinati anch'essi a borse di studio con un carattere particolare.

Si tratta di *borse di studio diocesane*, caratterizzate da un apposito bando, promosse da singole diocesi, d'intesa con l'Associazione Amici, attraverso una raccolta locale e un coinvolgimento diretto nella sensibilizzazione e individuazione di giovani motivati.

Qualora le raccolte diocesane finalizzate risultassero insufficienti, verranno integrate con quanto raccolto a livello nazionale per questo scopo.

Il progetto complessivo delle borse di studio bandite dall'Istituto Toniolo e di quelle diocesane promosse dall'Associazione Amici vuol essere un investimento sulle nuove generazioni, pertanto risulterà decisivo il percorso formativo offerto a ciascun ragazzo.

Accanto alla formazione prevista nell'ambito della qualificazione del progetto educativo dei collegi messa a punto dall'Istituto Toniolo, l'Associazione Amici, per la sua peculiarità, offrirà dei segmenti formativi rivolti tanto ai vincitori delle borse Toniolo quanto a quelli delle borse diocesane. Si tratterà di moduli e iniziative indirizzati ai futuri Operatori culturali, perché siano riferimenti dell'Università Cattolica sul territorio e risorse da coinvolgere nel complessivo Progetto Culturale della Chiesa italiana.

Nell'insieme queste iniziative vogliono valorizzare quel legame tra Università Cattolica e Chiese locali che, tra l'altro, fa sì che l'Ateneo del Sacro Cuore con le sue cinque sedi, sia una Università a vocazione nazionale cui, cioè, continuano ad affluire studenti provenienti dalle varie regioni italiane.

## Borse di studio diocesane

L'Associazione Amici dell'Università Cattolica, che cura la rete territoriale dei delegati e degli operatori culturali diffusa nelle diocesi italiane, ha attivato un progetto per la realizzazione di borse di studio da devolvere a studenti che, dalle chiese locali italiane, si rechino a studia-

re presso una delle cinque sedi dell'Ateneo del Sacro Cuore.

L'iniziativa, promossa dall'Istituto Giuseppe Toniolo di Studi Superiori, di cui l'Associazione Amici è espressione, si pone due obiettivi principali: da un lato il favorire la formazione di giovani talenti e l'accompagnamento di alcuni studenti lungo il cammino universitario; d'altro lato, il rinnovare e qualificare sempre più,

attraverso il coinvolgimento di contatti sul territorio, l'Associazione Amici, in modo che possa offrire un utile servizio nel rapporto tra Università Cattolica e Chiese locali.

Sono state individuate una ventina di "diocesi pilota", nelle quali si sta costituendo un comitato locale, motore delle fasi successive che condurranno all'istituzione della borsa di studio.

Questo nuovo progetto ben si inserisce tra le finalità dell'Associazione Amici (nella lettera del 1921 di Benedetto XV, in cui si parla della costituzione dell'Associazione Amici dell'Università Cattolica, si legge tra le finalità quella di mandarvi a frequentarla dei giovani dotati di borse di studio) e viene incontro anche al desiderio del mondo cattolico – più volte manifestato nei frequenti contatti con le diocesi italiane – di poter contare su una presenza qualificata di studenti che conoscano il perché e il senso di un'università cattolica. Il bando di queste borse di studio viene approvato, in collaborazione con l'Associazione Amici, dalla diocesi stessa. Essa potrà pertanto inserirvi specifici criteri per la scelta degli studenti che si iscriveranno in una delle sedi dell'Università Cattolica.

Segnaliamo (come *case history*) quanto sta avvenendo nella diocesi di Verona (v. articolo p. 10).

L'Associazione Amici metterà a disposizione, in virtù della sua attività e delle relazioni con le diocesi e l'associazionismo cattolico, un profilo particolare, ovvero la lettura delle attese culturali del territorio in vista anche di un servizio dei laureati dell'Università Cattolica nelle rispettive Chiese di provenienza e nell'ambito del complessivo Progetto Culturale della Chiesa italiana.

Jean-Pierre Poluzzi



# Sistema Collegi: *uno stile di vita*

NUOVE GENERAZIONI

L'impegno del Toniolo per la qualificazione del progetto educativo dei Collegi

L'attenzione per i Collegi, nei quali allo studente è data l'opportunità di vivere con grande intensità l'esperienza universitaria, è una vocazione storica dell'Università Cattolica del Sacro Cuore e, nel contempo, una direzione intrapresa dall'Istituto Giuseppe Toniolo di Studi Superiori con determinazione in questi ultimi anni, recuperando lo slancio creativo dei fondatori.

Se all'epoca di Padre Gemelli il numero degli iscritti conferiva all'Ateneo una dimensione familiare ora non è più così, in quella che nel frattempo è diventata la più grande università cattolica d'Europa. Il Sistema dei Collegi, ospitando studenti di ogni facoltà e attraverso un Percorso Educativo di eccellenza in cui vengono investite risorse notevoli, recupera le dimensioni di *Communitas* e di *Universitas*.

Ben motivato dalle parole del Presidente, Card. Dionigi Tettamanzi e di intesa con il

Magnifico Rettore, prof. Lorenzo Ornaghi, l'Istituto Toniolo investe significativamente nei Collegi in due modalità: nel *sostegno economico a studenti meritevoli* (*Piano Borse di Studio 2010*) e attraverso la *qualificazione del Progetto Educativo* in essi proposto, con l'obiettivo di replicare e superare le strutture residenziali universitarie di eccellenza sul territorio nazionale, mantenendo salda la continuità con la proposta educativa dell'Università Cattolica.

Con l'obiettivo di condurre un'opera significativa che favorisca intelligenza, competenza e merito, si sono attivati alcuni progetti sperimentali:

- **L'ISTITUZIONE DI 80 BORSE DI STUDIO** – per laurea triennale, magistrale e specialistica bandite per l'a.a. 2010-11 su tutte le 14 facoltà delle 5 sedi. Si tratta di un borsa di studio di 3000 € circa, che rimane aperta all'Opzione

*Collegio*: nel caso il vincitore superasse il Concorso di Ammissione ad uno dei Collegi a gestione diretta, verrà garantita la copertura completa delle tasse universitarie per l'anno accademico.

- **IL RINNOVO DI 60 BORSE STUDIO**: a copertura completa dei costi di vitto e alloggio presso i Collegi, bandite negli anni accademici precedenti per le posizioni rispetto le quali la Commissione si è espressa favorevolmente. A queste borse ordinarie si sommano le borse di studio promosse sul territorio dalla Associazione Amici.
- **IL PROGETTO «ALTE SCUOLE & COLLEGI»**: un percorso formativo di eccellenza realizzato *ad hoc* per i Collegi dalle Alte Scuole, strutture di eccellenza nella ricerca e nella didattica. Grazie al contributo dell'Istituto Toniolo, dal 2010 sono attivi 3 nuovi corsi di alta formazione (sostenibilità ambientale, relazioni internazionali, progettazione di eventi). Al termine dei corsi, superata la prova finale, sarà rilasciato un Attestato di partecipazione avente valore legale.
- **IL PROGETTO "LINGUA INGLESE", PROGETTO TOEFL: THE ESSENTIAL CAREER TOOL**: un'opportunità formativa che permette di completare, con un percorso rigoroso, eventuali carenze linguistiche, con l'obiettivo di conseguire, relativamente alla certificazione internazionale TOEFL, un punteggio che permetta di accedere ai più ambiti corsi di specializzazione in Italia e all'estero.
- **IL PROGETTO CE.S.I. – «UCSC CHARITY WORK PROGRAM»**: la possibilità di collaborare a progetti promossi dall'Università Cattolica di importanza strategica, attivi in Paesi Emergenti e in via di Sviluppo.
- **L'ISTITUZIONE FONDO DI SOLIDARIETÀ**: un fondo finalizzato all'accoglienza di collegiali meritevoli ma completamente privi di mezzi poiché provenienti da Paesi o da situazioni familiari problematiche. I beneficiari sono studenti regolarmente ammessi ma non in condizione di far fronte, a causa di temporanee difficoltà, a spese mediche non convenzionabili, spese di vestiario o altro.

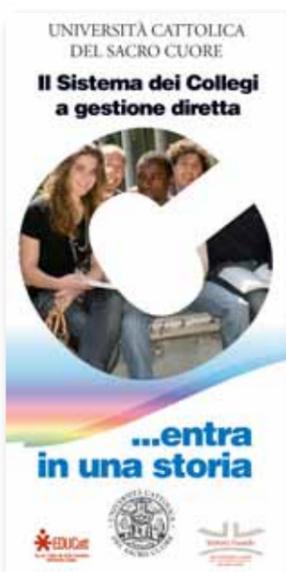
- **IL SOSTEGNO A EVENTI CULTURALI PROMOSI NEI COLLEGI**: nella convinzione che i Collegi debbano essere sempre più luoghi di elaborazione culturale e con le loro iniziative debbano ritagliarsi uno spazio nel contesto sociale in cui sono inseriti, l'Istituto Toniolo intende contribuire al finanziamento di mirati eventi di indubbio valore artistico culturale, che costituiscono un'occasione di richiamo per il pubblico. Iniziative che devono essere promosse e gestite dagli studenti, in collaborazione con la Direzione dei Collegi.

- **LE SCHOLARSHIP INTERNAZIONALI «GIUSEPPE TONIOLO»**: riservate a studenti dell'Università Cattolica iscritti al primo anno di laurea specialistica, intenzionati a trascorrere un periodo di studio all'estero in un Ateneo europeo o statunitense di alto livello.

In un momento storico come quello che stiamo vivendo, l'educazione delle nuove generazioni, che rappresenta una delle modalità fondamentali di cooperazione alla vita nazionale, assume certamente un ruolo centrale. Il contributo che l'Istituto si sente chiamato a portare è quello di proporsi come volano per la promozione delle molte eccellenze dell'Ateneo, tra cui senza dubbio i Collegi, affinché gli studenti possano a loro volta rappresentare il volano della comunità universitaria e, in seguito, della società civile.

Il Sistema dei Collegi dell'Università Cattolica è articolato in nove moderne strutture, presso i campus di Milano, Piacenza e Roma, a cui si accede tramite concorso nei mesi di maggio, luglio e settembre. In ognuno di essi è attivo un ambizioso Progetto Educativo all'insegna della formazione integrale della persona. Un itinerario pedagogico che ha preparato molta classe dirigente del Paese, un percorso di cui il Rettore Magnifico si fa personalmente garante. Un modello, quello dei Collegi che certamente riceve speciali cure anche dall'Istituto Toniolo ma che, come auspicava padre Gemelli, porta anche grandi frutti alla comunità cristiana, al dibattito pubblico e al Paese.

Filippo Casonatto





PROGETTO FORMATIVO

# La sfida educativa in Università

La sintesi tra ricerca culturale ed esistenziale

In un libro intervista uscito nei giorni scorsi, il professor Armando Rigobello, uno degli esponenti più significativi del pensiero filosofico in Italia, ripercorre l'itinerario della sua ricerca e la parabola del suo servizio ai giovani come docente universitario (cfr. *La vita come ricerca*, a cura di Luca Alici, La Scuola Editrice). Racconta di come i suoi seminari durassero tutto il pomeriggio e si concludessero a cena, in pizzeria. Si può immaginare la passione di quei dialoghi e l'intensità del rapporto degli studenti con un docente che diventava maestro di vita, figura di riferimento, non facendo altro che il professore, attraverso i contenuti della sua disciplina di insegnamento.

## Giovani ed educazione

Quando ho letto questa testimonianza, ho pensato alla forte valenza educativa dell'insegnamento universitario e al rapporto tra educazione ed università. Esiste questo rapporto? La risposta è certamente negativa, se si pensa che l'educazione sia un'esperienza che si conclude alle soglie della giovinezza, come forse poteva accadere un tempo. Ma se si riflette sulla condizione dei giovani oggi e sull'idea di educazione così come

va emergendo nella riflessione attuale, ci si rende conto di come il rapporto tra educazione ed università debba essere – o tornare ad essere – stretto e vitale.

La testimonianza di Rigobello, citata prima, parla di una ricerca culturale che fa tutt'uno con quella esistenziale e tocca le strutture profonde della persona, mostrando come la cultura possa divenire realtà coinvolgente che si configura come cammino verso quella verità di cui ha bisogno la vita per ricevere un senso, per uscire dal guscio dei propri piccoli pensieri e proiettarsi sulle dimensioni più grandi della responsabilità e del dono di sé e per acquietarsi in quella pacificazione interiore che deriva dalla percezione di una vita spesa bene.

Si apre per l'università un compito appassionante: quello di un'attività didattica che sappia coinvolgere i giovani in una ricerca carica di vita, di sapore, di passione. Compiti tanto più necessari in un'università di massa, che incontra un gran numero di giovani potendo offrire loro delle prospettive culturali di ampio respiro ma anche delle risposte per la vita. L'università si trova oggi di fronte a tante sfide: quelle che le vengono dalla società, dal mondo del lavoro, dalla famiglia, dalla politica, dalle istitu-

zioni; ma non meno importante è quella che le viene dai giovani stessi che le chiedono di poter incontrare in università non solo un sapere ricco e qualificato, ma anche dei maestri che possano mostrare come la cultura contribuisca ad arricchire la propria umanità, aprendo le strade del senso, della pienezza, dell'interiorità profonda, della responsabilità verso il mondo.

## Una spiritualità dell'intelligenza

È una sfida che non tocca tanto gli ordinamenti, quanto gli educatori: persone interessate ai giovani e desiderose di trasmettere loro il gusto del sapere; persone disponibili ad accompagnare i passi incerti della ricerca delle nuove generazioni e capaci di mostrare come la cultura possa in qualche modo trasformare l'umanità. Educatori in grado di insegnare e di esigere la disciplina del pensiero, mostrando come essa possa trasformarsi in una spiritualità dell'intelligenza.

Se saprà affrontare la sfida educativa, l'università avrà certo vinto la sfida più difficile, ma anche la più importante e la più appassionante.

Paola Bignardi



# Perché educare ancora

Le numerose proposte e iniziative dell'Associazione Amici

**I**n molti ne parlano come di una vera e propria emergenza. La stessa Chiesa l'ha messa a tema di riflessione per i prossimi dieci anni. In ogni realtà frequentata dalle nuove generazioni si invoca la necessità di educazione, di formazione.

E la domanda che si pongono genitori, insegnanti, operatori è sempre la stessa: si può ancora educare?

Le risposte sono spesso timide. Forse perché anche gli adulti si rendono conto che il processo di auto-formazione non si conclude mai e l'incertezza dell'epoca che stiamo vivendo fa vacillare il ruolo e l'autorevolezza di ogni educatore.

In fondo – molti pensano – oggi “i ragazzi ne sanno più dei loro genitori, a volte anche degli insegnanti”, in tema – ad esempio – di competenze informatiche e di accesso quindi alle informazioni. Hanno collezionato già da bambini diverse esperienze, viaggiano e conoscono culture diverse in età molto precoce rispetto al passato.

Eppure, indagando più a fondo, anche i giovani della nostra epoca sentono forte l'esigenza di una guida, di adulti significativi che li aiutino a individuare i criteri per selezionare le conoscenze, dare un senso a ciò che vivono per trovare la propria strada.

## *L'Associazione Amici scommette in formazione*

In formazione l'Associazione Amici ha investito parecchio da sempre e anche negli ultimi anni.

A partire dalle iniziative d'orientamento allo studio e all'università che si sono discostate dal solo intervento tecnico di presentazione di facoltà, corsi e strutture dell'università o di sbocchi professionali. Esse puntano ad allargare lo spettro di considerazioni, valorizzando maggiormente il necessario sforzo di autoconoscenza: perché l'“informare” non può essere disgiunto dal “formare”.

L'idea d'orientamento che si è andata sviluppando è quella che fa i conti con la dimensione vocazionale della persona: un orientamento inteso come supporto alla formulazione di un progetto di vita che non implica le sole scelte scolastico-professionali, ma chiama in causa tutte le

domande di fondo che segnano il percorso di ciascuno. Perché l'orientamento diventi sempre più auto-orientamento.

Non si tratta quindi soltanto di favorire il necessario orientamento verso l'Università Cattolica, in special modo dei giovani più motivati, quanto di elaborare un progetto di coinvolgimento più ampio specie della realtà giovanile, pubblico privilegiato dell'Università stessa. Già dalla più tenera età.

Le proposte dell'Associazione Amici si rivolgono infatti anche ai più piccoli, attraverso le scuole, l'associazionismo e le riviste a loro dedicate: i concorsi e i progetti didattici li vogliono avvicinare all'amore per lo studio e per la cultura. Mettendo a servizio tutto quel bagaglio di competenze e di ricerca che l'Università ha a disposizione.

Ci sono poi le iniziative di orientamento alla scuola superiore, altro momento delicato per le famiglie e i pre-adolescenti in cui raffrontare i propri sogni spesso molto confusi con una realtà percepita come distante. L'obiettivo è quello di sempre: offrire strumenti che mettano la persona al centro del proprio sviluppo, nell'ottica di una formazione globale e continua.

## *Quando la fede si incontra con la vita*

A questo progetto la Chiesa dà il suo pieno sostegno. Non a caso i Servizi di Pastorale giovanile e l'Ufficio educazione, scuola e università della CEI danno volentieri il patrocinio ai corsi residenziali estivi di orientamento. Ma anche sono coinvolti in alcune iniziative quali, ad esempio, un seminario nazionale in programma per i prossimi mesi sul tema “Scelta universitaria: progetti di vita in una società complessa”. Sarà un'occasione preziosa per riflettere sulla difficoltà dei giovani a prendere delle decisioni, tra desideri di autorealizzazione personale e paura del futuro. E individuare uno spazio per la pastorale finalizzata all'orientamento vocazionale.

Sono in cantiere anche iniziative del tutto inedite, tra cui una pensata specificamente per gli insegnanti di religione. Sperimentati invece da alcuni anni sono i meeting per la formazione di operatori culturali di primo livello promossi in collaborazione con il

Progetto culturale della CEI. I destinatari sono giovani segnalati dalle diocesi interessate al volontariato culturale, insieme ai collegiali e borsisti coinvolti nel progetto educativo dei Collegi dell'Università Cattolica che permette un'esperienza universitaria e umana a tutto tondo.

Le stesse Chiese locali colgono il valore e l'opportunità del servizio di formazione e orientamento offerto dall'Università Cattolica al territorio. A questo proposito, è in cantiere una forma più stretta di collaborazione con l'Arcidiocesi di Milano, con la Pastorale giovanile, scolastica e universitaria, nonché con le associazioni cattoliche e gli oratori ambrosiani.

Sul tema dell'emergenza educativa, l'Ateneo del Sacro Cuore volentieri mette a disposizione docenti e competenze, in occasione ad esempio della settimana dell'educazione, appuntamento del mese di gennaio inaugurato in diocesi. Inoltre si rafforza la proposta di moduli di orientamento scolastico e professionale e di motivazione allo studio per le diverse fasce di età, promossi in collaborazione con altri soggetti impegnati a Milano su questo fronte.

Infine l'Associazione Amici vuole andare in frontiera, coinvolgendosi nella formazione dei responsabili delle istituzioni di pastorale giovanile e degli oratori, figure “nuove” che si preparano ad intercettare i bisogni formativi dei giovani, di quelli che già frequentano gli ambienti ecclesiali, ma soprattutto di quelli che, pur essendo in ricerca, stanno sulla soglia o vivono lontani dalle parrocchie.

*Silvia Piaggi*



# La scelta dell'università: guardarsi dentro prima di guardarsi intorno

**S**cegliere è sempre più difficile. A tutte le età. Le informazioni sono tante, persino troppe e a volte anche contraddittorie: internet ha cambiato il nostro modo di accedere. La sensazione di avere molte opportunità, ma di non avere il criterio giusto per valutarle, crea ansia e confusione. L'incertezza spinge i giovani, impegnati a districarsi tra i percorsi formativi e professionali da intraprendere dopo le scuole superiori, a scoraggiarsi o a rifugiarsi in soluzioni già note, senza porsi alcune domande essenziali. Prima di guardarsi intorno e valutare ciò che il panorama offre, è indispensabile cogliere l'occasione della scelta per guardarsi dentro, a caccia di interessi, abilità, desideri e aspirazioni profonde. Per costruire un progetto di studio e di lavoro che coinvolga davvero la propria vita.

Per orientarsi oggi non è sufficiente qualche buon consiglio di genitori, insegnanti, amici. Necessita metodo, motivazione, e un grande desiderio di confrontarsi e di mettersi in gioco. Gli atteggiamenti giusti per partecipare al Corso residenziale estivo di orientamento - a **Santa Cesarea Terme (Le) dal 20 al 24 luglio 2010** - promosso dall'Associazione Amici dell'Università Cattolica e rivolto agli studenti degli ultimi due anni della scuola superiore di tutta Italia.

Le dinamiche di gruppo, i test psico-attitudinali, la presenza di consulenti dell'orientamento, psicologi, esperti del mondo della formazione e del lavoro, ma anche di studenti universitari, rendono la proposta completa, per chi non si accontenta delle fredde informazioni sull'offerta formativa e sulle statistiche del mondo del lavoro per orientarsi nella complessità.

**Orientamento  
universitario**

**Il futuro ti aspetta.  
Non aspettarlo!**

**Il cantiere delle scelte 2010**

Corso residenziale estivo  
per studenti degli ultimi anni  
della scuola superiore

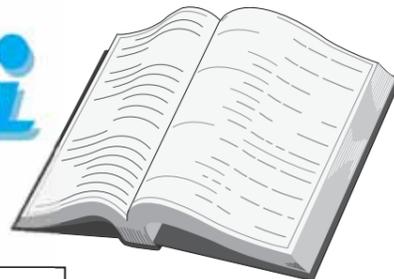
S. Cesarea Terme (Lecce)  
20-24 luglio 2010  
Oasi Beati Martiri Idruntini

Lauree triennali e specialistiche, crediti formativi, profili professionali emergenti e mestieri tradizionali: l'offerta formativa universitaria è molto ampia e il mondo del lavoro offre possibilità fino a ieri sconosciute. Oggi per orientarsi nelle scelte non è sufficiente qualche buon consiglio di genitori, insegnanti, amici. Il successo universitario dipende da diversi fattori interni ed esterni. Conoscerli ed esercitarsi con gli strumenti adeguati insegna il metodo e verifica le motivazioni di una scelta capace di durare nel tempo. Il Corso di orientamento è l'occasione che cerchi per potenziare le tue capacità decisionali e altre competenze trasversali indispensabili per governare la tua vita.



Per informazioni  
è possibile consultare  
il sito [www.istitutotoniolo.it](http://www.istitutotoniolo.it)  
o telefonare al numero 02.7234.2824

# Libri aperti



**HSI HSUAN-WOU – CHARLES REEVE, *China blues. Viaggio nel paese dell'armonia precaria*, Vita e Pensiero, Milano 2010, pp. 240, € 18,00**

“Si lavora troppo e si guadagna sempre meno... Dopo le riforme, l'assistenza sociale e i premi sono spariti, le ore di straordinario non vengono più pagate e la corruzione è aumentata”. Chi

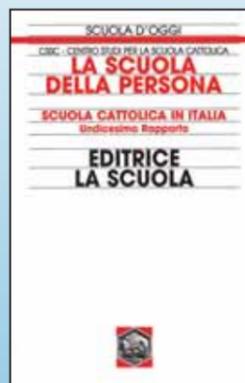
parla è un'operaia di Shanghai che riassume in pochi, efficaci tratti la situazione attuale del 'laboratorio del mondo', quella Cina che aspirava a essere un modello e che invece rivela tutta la fragilità di un'esperienza di capitalismo spinto senza i contrappesi delle democrazie liberali. È questa una delle voci



**AA.VV., *La scuola della persona. Scuola cattolica in Italia. Undicesimo Rapporto*, a cura del CSSC – Centro Studi per la Scuola cattolica, La Scuola, Brescia 2009, pp. 384, € 31,00**

Il processo educativo non si compie in un solo periodo della vita, ma, piuttosto, accompagna ogni uomo nella sua crescita.

Non c'è educazione se non in relazione a una persona e non c'è persona se non nell'esercizio della sua libertà. Tali sono anche le indicazioni del Santo Padre Benedetto XVI, ribadite poi dai Vescovi italiani. Compito primo dell'educazione, pertanto, è quello di insegnare alla persona ad essere e rimanere libera nella verità del proprio essere, di fronte alle grandi questioni della vita.



**JOHN W. O'MALLEY, *Che cosa è successo nel Vaticano II*, Vita e Pensiero, Milano 2010, pp. 400, € 25,00**

A quasi cinquant'anni dall'inizio del Vaticano II, in un clima culturale che sembra smarrire la memoria della propria storia e tradizione, il libro di John O'Malley, *Che cosa è successo nel Vaticano II*, risulta strumento prezioso per analizzare il principale evento religioso del secolo scorso. I grandi temi che emergono dal racconto, sapientemente collocati nel loro contesto storico-teologico, diventano illuminanti chiavi di lettura per una corretta comprensione del Concilio e della sua impegnativa eredità: il rapporto tra continuità e riforma nella Tradizione della Chiesa; i modi e i tempi attraverso cui il Concilio viene recepito nel tessuto ecclesiale e infine il Vaticano II come provvidenziale punto di riferimento (“bussola”, secondo l'efficace immagine di Giovanni Paolo II) per il cattolicesimo oggi.



**ELISABETTA BRIGHI – FABIO PETITO (a cura di), *Il Mediterraneo nelle relazioni internazionali*, Vita e Pensiero, Milano 2010, pp. 220, € 20,00**

Culla di civiltà e crogiolo di culture, il Mediterraneo costituisce da sempre un'arena di incontro e il luogo di genesi di processi storico-politici in grado di influenzare lo sviluppo di Oriente e Occidente.

Oggi più che mai quest'area è tornata a essere uno dei grandi 'scacchieri' delle relazioni internazionali contemporanee. Il volume muove dall'assunto che sia utile analizzare la politica internazionale del Mediterraneo alla luce dei due grandi progetti di ridefinizione oggi sul tavolo: da un lato l'idea europea di una regione Euro-mediterranea, dall'altro l'idea statunitense di un Grande Medio Oriente.

**ERNESTO PREZIOSI, *Tra storia e futuro. Cento anni di Settimane sociali dei cattolici italiani*, Ave, Roma 2010, pp. 216, € 10,00**

Nel settembre 1907 si tiene a Pistoia la prima Settimana Sociale dei Cattolici Italiani. Da allora, con alcune interruzioni, l'iniziativa si è ripetuta fino ad oggi rappresentando una modalità del rapporto tra Chiesa italiana e questioni sociali. Per altro verso, le Settimane hanno accompagnato il movimento cattolico e le sue multiformi organizzazioni in ambito sociale e politico. Ripercorrere la storia ha in sé anche un elemento di attualità chiedendo al laicato cristiano di individuare, in un quadro mutato, percorsi e strumenti utili a tradurre nella presente stagione il messaggio sociale della Chiesa.



**BRUNO MAGGIONI, *Come l'erba che germoglia. Precarietà dell'uomo e fedeltà di Dio*, Vita e Pensiero, Milano 2009, pp. 120, € 15,00**

L'erba è simbolo eloquente della precarietà della condizione umana, che ha in sé il germe di un futuro promettente, ma è fatalmente destinata al declino e alla fine. La promessa che Dio fa attraverso la bellezza della vita appare un'illusione.

Esattamente dentro il perimetro della contraddizione tra precarietà umana e fedeltà di Dio si muove la riflessione di Bruno Maggioni.

Il suo stile è essenziale, perché così conviene all'argomento: di fronte alle cose ultime, attinenti al significato fondamentale dell'esistenza, la parola deve andare diritta al nocciolo. Ma pur così concentrato, il discorso non possiede un andamento lineare, geometrico o 'ordinato'. E non potrebbe averlo, perché aderisce allo stile della Bibbia, che per l'autore non è un repertorio di risposte, ma una fucina di domande.

**BENEDETTO XVI (JOSEPH RATZINGER), *Servitori della Verità. Riflessioni sull'educazione*, a cura di L. Monari, La Scuola, Brescia 2009, pp. 160, € 9,50**

Le due parti di questa piccola antologia si completano a vicenda. La prima riflette sulla condizione dell'azione educativa nella nostra società e cerca di mostrare l'esistenza di una vera e propria “emergenza educativa”. Qualcuno vorrebbe addolcire il primo termine e parlare di “urgenza educativa”, ma la posizione di Benedetto XVI è chiara: il processo educativo è l'elemento chiave nella preparazione delle generazioni umane; questo processo è messo seriamente in pericolo nella nostra società postmoderna; se non si trova un modo per superare questo ostacolo c'è il rischio che si inneschi e si consolidi una frammentazione del vissuto che renderebbe la vita delle future generazioni disponibile a qualsiasi approdo.

